

1

MINACCIA EVERSIVA NAZIONALE
ED ANTAGONISMO ESTREMISTA

PAGINA BIANCA

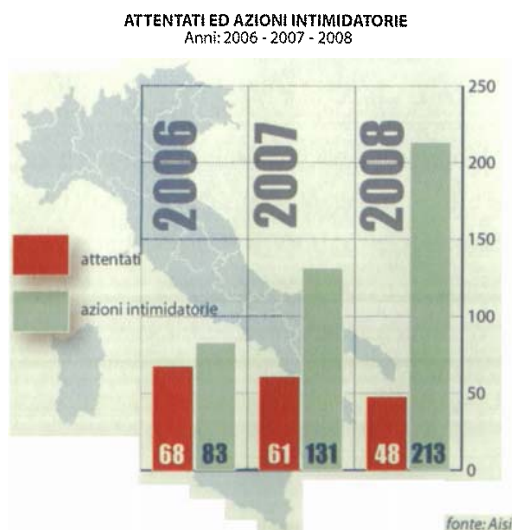
1

***Minaccia eversiva nazionale
ed antagonismo estremista***

In continuità con il *trend* rilevato nel 2007, è proseguito anche nel 2008 il silenzio operativo delle sigle più attive nel recente panorama eversivo: la Federazione Anarchica Informale (FAI), che ha rappresentato, negli ultimi anni, la principale minaccia terroristica di matrice anarcoinsurrezionalista a livello nazionale, e il Fronte Rivoluzionario, gruppo vetero-brigatista evidenziatosi prevalentemente sul teatro milanese.

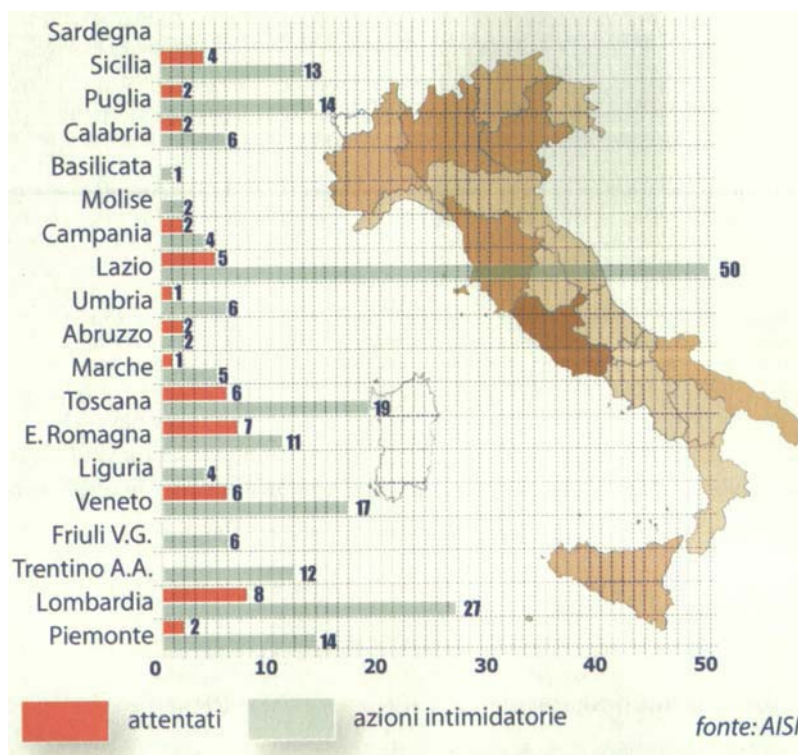
In generale, a fronte di un significativo aumento delle iniziative intimidatorie (missive, atti vandalici etc.), si è registrata una flessione nel numero degli attentati veri e propri, in ragione anche dei successi dell'azione di contrasto e della continuità nel dispositivo di prevenzione investigativo.

Le regioni più interessate dal fenomeno sono quelle del centro-nord, con una partico-



lare concentrazione di atti vandalici contro obiettivi politici nel Lazio, riferibile per lo più all'effervescenza che ha preceduto le consultazioni amministrative nella Capitale.

PRINCIPALI ATTENTATI E AZIONI INTIMIDATORIE
Anno 2008 - Distribuzione regionale



L'area eversiva più vitale si è confermata quella **anarcoinsurrezionalista**, laddove alla prolungata stasi della FAI ha corrisposto una serie di attentati di basso profilo operativo, non rivendicati, in danno di obiettivi-simbolo delle campagne libertarie contro la "repressione" e lo sfruttamento ambientale. E' il caso, tra l'altro, di alcune azioni incendiarie contro sedi e mezzi delle Forze dell'ordine, nonché contro istituti di credito "accusati" di finanziare imprese impegnate in lavori di impatto sul territorio.

Nel contempo, sul piano progettuale e dell'elaborazione teorica si è ulteriormente animato il dibattito tra le componenti più rappresentative dell'area,

**PRINCIPALI EPISODI
RIFERIBILI ALL'AREA ANARCOINSURREZIONALISTA**



divise da tempo sui contenuti e sulle forme della protesta, nonché sull'opportunità di condividere le iniziative di lotta con settori di diversa matrice ideologica, segnatamente d'ispirazione marxista-leninista. Nella discussione si sono in particolare evidenziati: gli anarchici del nord-est, che ritengono utile intervenire nelle proteste "popolari" per veicolare il messaggio insurrezionale ed elevare il livello della contestazione; i circuiti piemontese, abruzzese e laziale che, in nome dell'ortodossia rivoluzionaria anarchica, criticano la strategia "entrismo" auspicando metodi radicali di lotta ed interventi di "maggior spessore"; frange milanesi, collocate in una posizione intermedia, che propugnano il ricorso a

pratiche “di sovversione” pur non escludendo una partecipazione alle mobilitazioni antagoniste sui temi sociali.

Il dibattito, sviluppato sulla pubblicistica d’ambiente, ha fatto registrare il contributo di esponenti storici dell’area, fautori dell’azione individuale quale unica via di *opposizione al sistema* compatibile con gli attuali rapporti di forza. Nell’ambito di tali indirizzi strategici hanno trovato spazio interventi propagandistici particolarmente aggressivi comprendenti, secondo lo stile proprio delle intimidazioni di matrice insurrezionalista, elenchi – e relativi indirizzi – di potenziali “obiettivi” (sedi di partito, uffici ecclesiastici, circoli di estrema destra etc.).

In questo contesto, il rilevato ritorno alla tradizionale strategia offensiva basata sull’azione diretta, ancorché di ridotta valenza eversiva, potrebbe testimoniare propositi di rilancio dell’opzione violenta clandestina nell’area insurrezionalista nazionale, in sintonia con quanto verificatosi in altri Paesi. Significativi gli attentati compiuti in aprile contro interessi italiani ad Atene, rivendicati da locali frange anarchiche in solidarietà con i militanti italiani inquisiti.

Nella notte tra il 9 e il 10 aprile, ad **Atene**, alcune bottiglie *molotov* sono state lanciate contro concessionarie di automobili italiane; ordigni esplosivi sono deflagrati anche davanti all’Istituto universitario italiano della capitale greca, danneggiando l’autobus della scuola e alcune autovetture nelle vicinanze. Le azioni sono state rivendicate dalla sigla *Collusione delle Cellule di Fuoco Atene-Salonicco (Conspiracy of Fire Athens-Thessaloniki)*. Nel comunicato di rivendicazione, diffuso *on line*, si esprimeva solidarietà agli insurrezionalisti italiani colpiti dalla *repressione* e si esortava la *Federazione Anarchica Informale* a riprendere le campagne violente. Nel corso dell’anno, la stessa sigla si è assunta la paternità, attraverso rivendicazioni sui siti d’area, di numerosi attentati incendiari contro vari *target* (stazioni di polizia, sedi di partito, vetture diplomatiche etc.), a sostegno di militanti greci arrestati.

L’area eversiva di matrice **brigatista** non ha fatto registrare nel corso del 2008 segnali di vitalità operativa o di pianificazioni offensive.

Si tratta, peraltro, di una minaccia da non sottovalutare e nei confronti della quale non abbassare il livello di attenzione, anche in relazione alla perdurante presenza di un’area di consenso verso programmi rivoluzionari che non escludono il ricorso alla lotta armata.

Il processo iniziato il 27 marzo a Milano a carico dei membri del Partito Comunista Politico-Militare (PC P-M), arrestati nel corso del 2007, ha offerto

lo spunto agli ambienti di riferimento degli inquisiti per promuovere manifestazioni di solidarietà ed assicurare una sponda mediatica alla documentazione ideologica prodotta dai militanti in carcere.

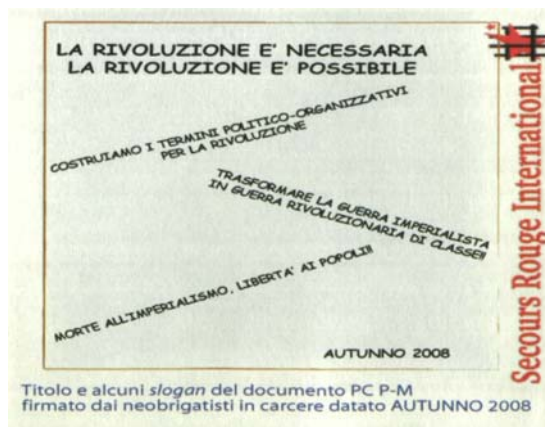
L'**Operazione Tramonto**, condotta dalla Polizia di Stato nel febbraio 2007 con il contributo informativo dell'AISI, ha interessato prevalentemente ambienti antagonisti di Padova e di Milano. Il processo vede imputati 17 elementi, accusati di banda armata e associazione con finalità di terrorismo ed eversione, più altri reati (detenzione di armi, furto, incendio e danneggiamento) attribuiti singolarmente. L'organizzazione terroristica, ispirata ideologicamente alla c.d. *seconda posizione* del brigatismo, che affida la via rivoluzionaria non a ristrette avanguardie ma ad un partito collegato alle masse, prima degli arresti sarebbe stata intenzionata a compiere attentati contro un'ampia gamma di obiettivi.

Il procedimento giudiziario è infatti individuato come momento di forte valenza propagandistica, utile a rivendicare l'appartenenza degli imputati *al movimento ed alle sue lotte* e a ribadire la necessità e la validità della prospettiva rivoluzionaria.

Gli scritti dei neobrigatisti, ora sotto forma di resoconti giudiziari ove reiterare attacchi ed invettive contro lo Stato ed esponenti di Magistratura e Forze dell'ordine, ora vere e proprie piattaforme ideologico-programmatiche, hanno trovato ampia diffusione nell'area di riferimento.

I militanti del PC P-M, pur ammettendo lo stato di *difficoltà e di arretramento delle forze in lotta*, si mostrano determinati a perseguire la *via rivoluzionaria* secondo l'impianto strategico dell'ala movimentista delle Brigate Rosse, incentrato sul rapporto dialettico tra *Partito* e masse e sull'unità tra dimensione politica e militare.

Il principale veicolo delle tesi eversive del PC P-M si è confermato *Soccorso Rosso Internazionale-SRI*, circuito a sostegno dei prigionieri politici



che, tramite il suo sito *web*, diffonde i comunicati dei detenuti e pubblicizza in un contesto internazionale le iniziative di solidarietà nei loro confronti.

Seppure in misura minore rispetto all'anno precedente, anche nel 2008 la campagna di sostegno ai neobrigatisti in carcere ha prodotto all'estero attivazioni dimostrative di varia natura (presidi di protesta, atti di danneggiamento etc.) contro obiettivi del nostro Paese. Le contiguità dell'organizzazione italiana con ambienti eversivi europei sono state ulteriormente confermate dall'arresto in Belgio, nel mese di giugno, di cinque elementi sospettati di legami con il PC P-M, tra cui alcuni noti esponenti della formazione terroristica *Cellule Comuniste Combattenti* colà operante negli anni '80.

In continuità con una tendenza già manifestatasi, simboli e linguaggio di ispirazione brigatista sono stati utilizzati in una serie di episodi intimidatori – per lo più missive o volantini, in alcuni casi accompagnati da rudimentali ordigni – nei confronti di esponenti politici, giornalisti, sindacalisti ed imprese.



Tali interventi, in genere di modesto spessore, non sembrano, nella maggior parte dei casi, riconducibili ad una strategia univoca né a realtà eversive organizzate, quanto piuttosto a isolate individualità, spesso gravitanti nella galassia dell'estremismo politico ed animate da risentimenti di natura personale e/o intenti allarmistici.

Come più volte rilevato, il ricorso al lessico brigatista, facilmente reperibile in internet, riflette sovente il proposito di conferire visibilità e “valore aggiunto”, in termini di spessore intimidatorio, alle minacce formulate.

In alcuni casi, tuttavia, l'uso di ordigni incendiari e la reiterazione degli episodi contro lo stesso obiettivo, come per le azioni di giugno e luglio a sedi Fiat di Roma, sottendono l'esistenza di soggetti o piccoli gruppi in grado di esprimere un non sottovalutabile livello di pericolosità.

In relazione alla composita **area dell'antagonismo**, si è continuato a registrare l'interesse di frange estremiste a strumentalizzare situazioni di malcontento e disagio sociale al fine di promuovere forme radicali di protesta.

In questo senso, particolare rilievo ha assunto la mobilitazione studentesca che ha fatto emergere, soprattutto in ambito universitario, tentativi d'infiltrazione da parte di formazioni estremiste. L'attivismo di circuiti oltranzisti ha interessato principalmente la Capitale, ma il fenomeno ha riguardato molte altre realtà, tra le quali Torino, Bologna, l'area del nord-est, Napoli e Catania.

Il principale spunto di mobilitazione per le componenti più radicali dell'area antagonista è stato peraltro rappresentato dalle contestazioni al cd. *pacchetto sicurezza*, declinate nelle diverse prospettive di lotta antiautoritaria, antirazzista ed antimilitarista. In quest'ambito sono emersi all'attenzione: i gruppi anarchici torinesi, che hanno animato, tra l'altro, una serrata campagna contro la presenza dei militari nei quartieri; settori dell'antagonismo milanese, impegnati a stabilire forme di coordinamento con altre realtà territoriali e a sviluppare contatti con associazioni di immigrati per promuovere iniziative comuni di lotta; frange dell'anarcoinsurrezionalismo trentino, che hanno rilanciato l'attività propagandistica contro le Forze dell'ordine.

Nella campagna contro la *repressione* si inquadra anche la vasta mobilitazione sviluppatasi in territorio nazionale a seguito dell'uccisione, il 6 dicembre ad Atene,

di un giovane militante dei centri sociali ad opera di un agente di polizia, sulla scia dei violenti disordini che hanno interessato per diversi giorni la Grecia.

I gruppi antagonisti, specie di matrice anarchica, che vantano consolidati rapporti con gli omologhi ellenici, protagonisti ad Atene degli episodi più violenti, si sono mobilitati in solidarietà con i manifestanti greci, attuando iniziative di vario genere nei confronti di obiettivi-simbolo del Paese ellenico, tra cui l'Ambasciata a Roma e i Consolati di numerose città, istituti scolastici e centri culturali.



È inoltre proseguito, nel corso dell'anno, l'attivismo delle compagini anarchiche e marxiste-leniniste contro il sistema carcerario, con particolare riferimento ai regimi speciali di detenzione (art. 41bis, Elevato Indice di Vigilanza-EIV) previsti dall'ordinamento penitenziario. Ambienti d'area, inoltre, hanno avviato nel mese di dicembre una campagna di appoggio ai detenuti che, come già nel 2007, hanno indetto scioperi della fame a rotazione per reclamare l'abolizione dell'ergastolo. Significativi, in questo contesto, taluni interventi propagandistici *on line* che tradiscono l'interesse ad orientare le proteste dei detenuti verso forme più organizzate ed incisive.

Uno sviluppo discontinuo, con episodici e circoscritti tentativi di inasprimento dei toni, ha caratterizzato le iniziative di contestazione in materia di ambiente e Grandi Opere.

Per quel che concerne i progetti dell'Alta Velocità, sono proseguite le proteste in Val Susa e, in analogia con precedenti attivazioni, non sono mancati inserimenti di stampo intimidatorio, come le lettere pervenute ad alcuni sindaci del territorio e riconducibili per lo più ad iniziative individuali. In Trentino, frange anarchiche impegnate contro l'Eurotunnel del Brennero hanno promosso azioni di disturbo nei confronti dell'impresa incaricata dei lavori ed altre manifestazioni che hanno tuttavia evidenziato una scarsa partecipazione da parte della popolazione locale. Circostanza, questa, che potrebbe indurre settori anarcoinsurrezionalisti ad optare per forme più radicali di lotta.

Il superamento della fase emergenziale sulla questione rifiuti in Campania ha determinato un sensibile ridimensionamento delle proteste, togliendo mordente anche alle componenti dell'antagonismo interessate a strumentalizzare le mobilitazioni in chiave antisistema.

In un'ottica antimilitarista, oltre che ambientalista, le stesse componenti anarchiche trentine, unitamente ad altre frange dell'antagonismo locale, sono intervenute nelle proteste cittadine contro la realizzazione della "Cittadella Militare" di Mattarello (TN).

E' proseguita inoltre con alterni livelli di intensità la protesta contro la nuova base USA di Vicenza, rispetto alla quale appaiono sempre più nette le divergenze fra le componenti intenzionate a mantenere il dissenso in un alveo di legalità e dialogo, e un'area più radicale, determinata ad innalzare il livello dello scontro con il ricorso ad azioni di maggiore visibilità e impatto.

Settori dell'antagonismo di impronta antimperialista impegnati a sostegno della causa palestinese hanno trovato occasione d'intervento nella mobilitazione contro la Fiera del Libro di Torino, svoltasi dall'8 al 12 maggio, dedicata allo Stato di Israele in occasione del 60° anniversario della sua fondazione. L'evento è stato preceduto da una massiccia campagna di contropropaganda sui siti antagonisti, nonché da una serie di iniziative e gesti dimostrativi contro obiettivi israeliani.

La campagna antisraeliana ha trovato nuovo slancio, alla fine dell'anno, a seguito del riaccendersi della crisi nella Striscia di Gaza.

In relazione alla Fiera del Libro di Torino:

- il 5 febbraio, nel capoluogo piemontese, esponenti dell'autonomia hanno occupato la sede della Fondazione della Fiera;
- il 12 marzo, sempre a Torino, sono state imbrattate con vernice rossa, presumibilmente ad opera di militanti anarchici, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e la sede dell'Assessorato al commercio della Regione (*sponsor* dell'evento);
- il 29 marzo si sono svolti presidi a Torino e Milano. Nel capoluogo lombardo si sono registrati momenti di tensione nel corso di un *sit-in* organizzato davanti ad una libreria Feltrinelli (per l'adesione di quest'ultima alla Fiera di Torino);
- il 1° maggio violente contestazioni hanno avuto luogo nel capoluogo piemontese, con l'incendio di bandiere israeliane e statunitensi.

L'impegno antagonista contro il vertice G8 di luglio 2009 a La Maddalena, da tempo oggetto di discussione anche da parte del circuito europeo, è parso ancora circoscritto e dominato, a livello progettuale, dai gruppi dell'indipendentismo sardo, intenzionati a sfruttare la grande visibilità mediatica dell'evento.

In prospettiva, inoltre, altri fronti di lotta attualmente in fase di regressione mobilitativa potrebbero riprendere vigore in occasione di specifiche contingenze che, anche a livello prettamente localistico, dovessero riaccendere le proteste.

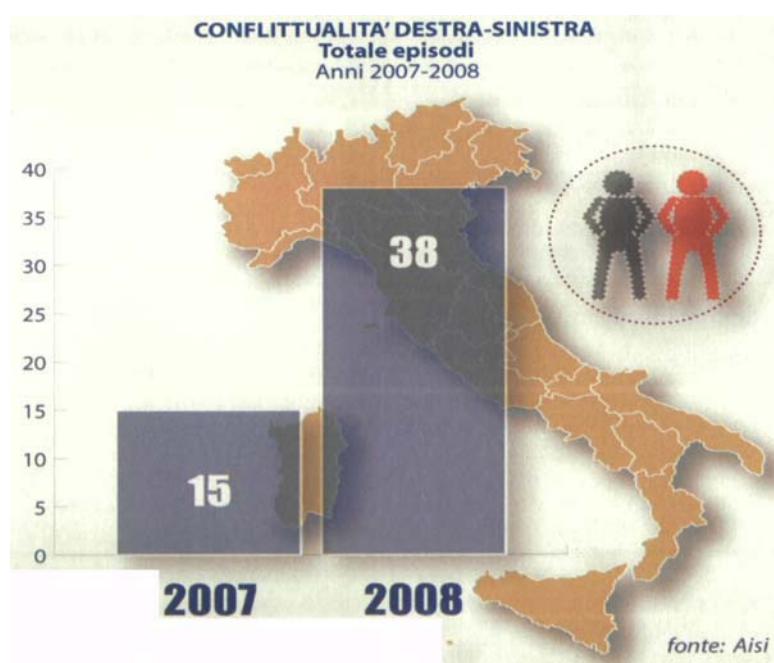
L'area dell'**estrema destra**, sostanzialmente delusa dagli esiti delle competizioni elettorali cui diverse formazioni hanno partecipato, è parsa caratterizzata da un accentuato dinamismo, testimoniato:

- dall'apertura di nuove sedi su tutto il territorio nazionale;
- dall'organizzazione di numerose manifestazioni e incontri musicali, questi ultimi riconducibili per gran parte all'area *skinheads*;
- dalla pianificazione di campagne di protesta sociale (emergenza abitativa, vivibilità delle metropoli, lotta alla droga, difesa della famiglia), con l'adozione di iniziative coordinate e simultanee in varie città;
- dalla costituzione di associazioni (circoli culturali, comitati civici, gruppi di volontariato) finalizzate ad ampliare la base di consenso e assicurare forme di finanziamento all'attività politica.

Sono stati ulteriormente sviluppati i contatti con le omologhe formazioni estere, specie con quelle di matrice nazionalista dell'ex blocco sovietico. Significa-

tivo, al riguardo, l'impegno organizzativo dei principali gruppi italiani all'interno del "progetto di coordinamento" dell'ultra-destra europea avviato nel 2002 sotto l'egida del Fronte Nazionale Europeo-FNE, che si batte contro l'asserita islamizzazione dell'Europa e l'ingerenza politico-economica statunitense. In questo contesto, si sono svolti in Italia incontri internazionali che hanno visto la partecipazione di numerosi esponenti di formazioni neonaziste ed "identitarie" europee.

Nel corso dell'anno si è registrato un innalzamento della **conflittualità tra estremisti di opposto segno**, che ha avuto il suo culmine mediatico negli scontri di Piazza Navona del 29 ottobre durante una manifestazione studentesca contro il "*decreto Gelmini*".



Il fenomeno origina dal maggiore protagonismo politico acquisito dalla destra radicale su tematiche *movimentiste*, tradizionale monopolio della sinistra (spazi sociali, alloggi, vivibilità nelle grandi aree urbane, lavoro, ambiente e, da ultimo, protesta studentesca).

Episodi di contrapposizione violenta tra soggetti o gruppi di opposta ideologia si sono verificati soprattutto nelle province del nord, talvolta con il coinvolgimento di elementi delle tifoserie *ultras*, gravitanti in formazioni d'area.

La serrata attività di contrasto e controllo sembra avere indotto i gruppi *ultras* ad adottare comportamenti di più *basso profilo* nel timore di provvedimenti giudiziari ed amministrativi.

Non sono mancati, tuttavia, atti di intolleranza anche violenti, come quelli avvenuti alle stazioni ferroviarie dei capoluoghi campano e laziale in occasione dell'incontro di calcio Roma-Napoli del 31 agosto.

Il ricambio generazionale all'interno delle principali aggregazioni irredentiste dell'Alto Adige sta favorendo un progressivo avvicinamento di ambienti giovanili sud-tirolesi alle istanze ideologiche della destra estrema.

Significativa, al riguardo, l'operazione di polizia dell'aprile 2008 a Bolzano che ha portato all'arresto di 16 *naziskin* gravitanti nell'area dell'estremismo pan-germanico, accusati di una serie di reati in materia di incitamento alla discriminazione e all'odio razziale.

La contiguità di alcune frange del tifo organizzato con ambienti dell'estremismo politico ha trovato conferma in una serie di **operazioni di polizia** condotte nell'anno. In particolare:

- il 26 febbraio, in esito ad articolata attività investigativa coordinata dalla Procura di Roma, Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri hanno arrestato 15 militanti della destra radicale capitolina, accusati di associazione per delinquere, violenza a pubblico ufficiale ed altri reati. Gli inquisiti sono ritenuti responsabili di una serie di atti d'intolleranza razziale, dell'aggressione a Villa Ada nel giugno 2007 contro giovani di sinistra che assistevano ad un concerto d'area e degli attacchi a caserme ed automezzi delle Forze dell'ordine durante le proteste del novembre 2007 per la morte di Gabriele Sandri;
- il 16 aprile a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito 13 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti *ultras* della tifoseria etnea, alcuni dei quali vicini ad ambienti dell'estrema destra.
- l'11 ottobre a Sofia, a margine dell'incontro di calcio Bulgaria-Italia, sono stati fermati tifosi italiani risultati appartenere alla formazione 'Ultras Italia', gravitante nell'orbita dell'estrema destra.